

# Verso le nuove periferie del mondo

di Nicoletta Masetto

**Il Movimento dei Focolari compie settant'anni. L'inizio lo si fissa con il «sì per sempre» a Dio della fondatrice, Chiara Lubich, pronunciato il 7 dicembre 1943. Oggi il Movimento conta circa due milioni di aderenti e simpatizzanti in 192 Paesi del mondo.**

Oggi è uno dei più grandi movimenti cattolici. L'unico, confermato dalla Chiesa nella persona di papa Giovanni Paolo II, affidato a una donna. Circa due milioni di aderenti e simpatizzanti, in prevalenza cattolici ma non solo. Centinaia i vescovi. Cittadelle in tutto il mondo. Ramificazioni in oltre 192 Paesi. Questa la realtà del Movimento dei Focolari (Opera di Maria) fondato da Chiara Lubich settant'anni fa. Per l'esattezza il 7 dicembre 1943, data della sua personale consacrazione a Dio. Oggi vi fanno parte cristiani di 350 Chiese e comunità ecclesiali. Tanti appartengono ad altre religioni – tra questi: ebrei, musulmani, buddisti, induisti, sikh – e vi sono anche non credenti. «L'avevamo chiesto con fede quella volta, settant'anni fa – scriveva Chiara nel 2000 –. Il Movimento è arrivato veramente fino agli ultimi confini. E in questo “nuovo popolo” sono rappresentati i popoli di tutta la terra».

## Nascita di una vocazione

Silvia, questo il nome di battesimo di Chiara, nasce a Trento il 22 gennaio 1920, seconda di quattro figli (gli altri sono Gino, Lilianna e Carla). Il padre, Luigi Lubich, è un

commerciante di vini, ex tipografo antifascista e socialista. Luigia, la madre, è donna di grande fede. Il fratello maggiore, Gino, dopo gli studi di medicina, partecipa all'avventura della Resistenza nelle celebri Brigate Garibaldi, per poi dedicarsi al giornalismo dapprima a «L'Unità» e poi, dopo il riavvicinamento alla fede, al «Messaggero di sant'Antonio». Ma veniamo a quel 7 dicembre 1943. È la stessa Chiara a raccontare la sua vocazione nel libro *Un popolo nato dal Vangelo. Chiara Lubich e i Focolari*, di Enzo Maria Fondi e Michele Zanzucchi, edizioni San Paolo. «Ci sono dei doni, i “carismi” che, di tempo in tempo, lo Spirito Santo manda alla sua Chiesa per venir incontro ad attese dell'umanità, per rispondere ai problemi tipici del momento. La prima volta che ho avuto sentore della presenza del dono di Dio, di qualcosa di nuovo che stava succedendo in me e che non partiva da me, dalla mia intelligenza, è stato a 18 anni». Ma il segnale decisivo arriverà cinque anni dopo. Mentre si reca a prendere il latte al posto delle sorelline che avevano declinato l'invito della mamma per il troppo freddo, Chiara avverte, proprio sotto a un ponte della ferrovia in località Madonna bianca, a qualche chilometro da casa, che Dio la chiama: «Datti tutta a me». Non perde tempo. Scrive subito al frate cappuccino padre Casi-



COPYRIGHT 2013 © CENTRO S. CHIARA AUDIOVISIVI SOC. COOP. A.R.L.

miro Bonetti, che la sostiene nel discernimento spirituale, chiedendo il permesso di compiere un atto di totale donazione a Dio. Dopo un lungo e approfondito colloquio, ottiene ciò per cui è pronta: darsi tutta a Dio. Il 7 dicembre, alle 6 di mattina, si consacra. Quel giorno, Chiara non aveva in cuore nessuna intenzione di fondare qualcosa: anzi, dirà più tardi, «io sposavo Dio». Solo in seguito si farà risalire a quella data l'inizio simbolico del Movimento dei Focolari. Movimento che oggi è presente in tutto il mondo. Nel 1956 comincia la diffusione in Europa, nel 1958 in America Latina, nel 1961 nell'America del Nord. Nel 1963 è la volta dell'Africa, nel 1966 dell'Asia, nel 1967 dell'Australia. Il nucleo centrale è costituito da oltre 140 mila animatori. Mai avrebbe immaginato la maestra trentina di arrivare, nei suoi 88 anni di vita, ad aprire canali di dialogo ecumenico inesplorati fino a quel momento o, addirittura, che ben quattro Pontefici avrebbero usato parole attente e lusinghiere verso di lei e la sua famiglia spirituale.

## Le speranze di Maria Voce

Chiara Lubich muore a Rocca di Papa il 14 marzo 2008. Dopo la sua morte, alla guida del Movimento, c'è Maria Voce. L'attuale presidente è stata eletta il 7 luglio 2008 da un'assemblea di 496 persone, delegate dalle comunità presenti in tutti i 192 Paesi. Per statuto, sarà sempre una donna a guidare il Movimento dei Focolari, composto da 27 diramazioni e al momento suddiviso territorialmente in 75 zone. «Ci preme sottolineare, però, – afferma Maria Voce riprendendo le parole di Chiara –, che noi vediamo il Movimento prima di tutto come un'unica entità, una realtà che realizza in se stessa il messaggio che poi vuole portare nel mondo: l'unità. Ci sentiamo veramente noi stessi solo quando ci vediamo così. Perché noi siamo una cosa sola. Le differenze vengono dopo. E consistono in vocazioni diverse l'una dall'altra, in compiti differenti per arrivare però allo stesso fine: l'unità in nome di una comune fratellanza per il Vangelo». Oggi il Movimento è composto

di famiglie, giovani, ragazzi e bambini, sacerdoti, seminaristi, religiosi e religiose, persone impegnate negli ambiti più vari della società, vescovi. E infatti, «voi siete un popolo» amava dire di loro Giovanni Paolo II. «Per spiegare i tanti volti di questo popolo – prosegue Maria Voce –, Chiara si rifaceva a un'immagine di Maria presente in tanti dipinti di epoca medievale: è la Madonna che con il suo mantello “avvolge e protegge castelli e chiese, artigiani e monaci, vescovi e madri di famiglia, ricchi e poveri; insomma, la città di tutti”. A somiglianza di Maria, questa nostra Opera è come un mantello che accoglie brani di Chiesa e di umanità, perché ha ricevuto da Dio il dono di renderli famiglia. È un carisma che fa assomigliare l'Opera a Maria, nella sua funzione materna e unificante».

## Economia di Comunione

Tra le tante iniziative avviate dal Movimento, vi è anche l'Economia di Comunione. È quella che, forse più di altre attività, ha saputo anticipare

i tempi, al punto tale che è tenuta in grande considerazione anche da noti economisti. E oggi più di ieri, perché propone un modello economico capace di rispondere alla crisi. L'idea nasce da un viaggio di Chiara Lubich a San Paolo, in Brasile, nel maggio 1991. Il suo sguardo si sofferma sulle *favelas* attorno alla città, nelle periferie, e poi sui grattacieli che stanno al centro. Quel contrasto così forte tra baracche e grattacieli, gli uni accanto alle altre, stride in modo particolare: quella ricchezza che fa sorgere i grattacieli, è il pensiero di Chiara, non sa sfamare il bambino che muore di fame. Occorre, allora, pensare a un concetto diverso d'impresa, una realtà fondata sulla giustizia. Questa è, in sintesi, la novità del progetto: cambiare i rapporti sociali mettendo in discussione il nocciolo stesso del capitalismo. L'impresa, secondo la visione di Chiara, è chiamata a esercitare un ruolo nuovo: creare ricchezza, posti di lavoro e prodotti, in comunione, ossia condividendo il sovrappiù, vale a dire il profitto, con chi vi lavora e con i poveri.

A ventidue anni da quel primo sguardo e da quella intuizione, la speranza del Movimento per l'economia del futuro è quella che la comunione diventi uno stile di vita per tutti. «Credo che la speranza di un cambiamento abbia molto a che fare con il lavoro che stiamo compiendo oggi – spiega Luigino Brunni, economista, focolarino –. Bisogna non accontentarsi, ma avere sempre idealità alte, innovare, guardare avanti. Se faremo bene questo, saremo parte del futuro. A volte, quando si pensa al futuro, lo si guarda come qualcosa che non dipende da noi. E, invece, siamo parte del gioco. Se noi oggi, tutti insieme, cre-

## Tanti volti, un'unica anima

Alcuni dei 1.600 bambini che hanno partecipato al congresso internazionale «Gen 4». Nella pagina accanto, in basso, Maria Voce, dal 2008 alla guida del Movimento. A dicembre si ricorda un altro evento importante: il 17 dicembre 1996 Chiara Lubich ha ricevuto a Parigi il Premio Unesco per l'educazione alla pace (foto nella pagina successiva).



COPYRIGHT 2013 © CENTRO S. CHIARA AUDIOVISIVI SOC. COOP. A.R.L.



PADOVA

## Un asilo nido nel nome di Chiara

**U**na pista ciclabile a Rovigo. Una fermata della metropolitana a Roma. Un asilo nido a Padova. Sono tanti i luoghi, in Italia e nel mondo, intitolati a Chiara Lubich. A Padova, in zona Altichiero, la struttura è stata inaugurata lo scorso 12 ottobre. Più di 300 le persone presenti alla cerimonia del taglio del nastro con la quale è stato dato il via all'attività didattica del nuovo asilo comunale. La realtà educativa va a completare il polo scolastico nella zona ovest di Padova. Un investimento da 1,5 milioni di euro e una raccolta di 900 firme a sostegno della candidatura del nome di Chiara per la nuova struttura. Scelta confermata dalla delibera comunale del 19 marzo scorso che ha sancito l'intitolazione dell'asilo nido alla fondatrice dei Focolari, già premio Unesco per l'educazione alla pace e ai diritti umani. «Vogliamo continuare a formare e a far crescere le giovani generazioni – ha sottolineato il vice sindaco di Padova Ivo Rossi –. Oggi c'è un forte bisogno d'essere presenti in ogni quartiere della città con presidi di comunicazione e relazione. Viviamo un momento economico difficile, che nella veste di amministratori tocchiamo ogni giorno con mano: pur consapevoli delle difficoltà, è nostro dovere creare le condizioni che rendono liberi i nostri ragazzi». «Ragazzi onesti, credibili e autentici – ha precisato Claudio Piron, assessore con delega alle politiche scolastiche e giovanili del comune di Padova – possono essere in grado di cambiare il mondo». Tra gli ospiti anche Omar Ettahiri, segretario dell'associazione marocchina presente in città, che ha voluto mettere al centro del suo pensiero il carisma di Chiara Lubich come maestra del dialogo interreligioso e donna di pace. Un legame forte quello tra Padova e il Movimento di Chiara Lubich, che sarà rinsaldato mercoledì 4 dicembre, in occasione del settantesimo anniversario, con una celebrazione nella Basilica del Santo. La celebrazione eucaristica avrà luogo alle 18.30 e sarà presieduta dal vescovo di Padova, monsignor Antonio Mattiazzo. Concelebrante il rettore della Basilica, fra Enzo Poiana.

**Giovanni Bettini**



COPYRIGHT 2013 © CENTRO S. CHIARA AUDIOVISIVI SOC. COOP. A.R.L.

diamo e lavoriamo perché la comunione possa diventare uno stile di vita per tutti, siamo legittimati a credere che un domani anche tutte le altre imprese possano essere di comunione. In altre parole, i cittadini non comprenderanno più i prodotti da imprese che non vivono in comunione, perché ci sarà una sensibilità sociale più evoluta, alla pari di quella che c'è oggi per l'ambiente. Il futuro dell'economia dipende da quanta fede, fiducia e impegno mettiamo in quello che stiamo facendo ora».

### Le sfide future del Movimento

Sugli impegni che attendono il Movimento, Maria Voce non ha dubbi: mettersi in ascolto dell'umanità di questo nostro tempo. «Dobbiamo andare incontro alle periferie anche esistenziali del mondo: quelle materialmente povere e quelle in cui Dio è assente. Un processo che il Movimento dei Focolari ha iniziato da tempo e che ha segnato le origini stesse del carisma. L'umanità di oggi ci assale con i suoi dubbi, alle volte con la sua disperazione, ma vuole incontrare Colui che può dare senso a queste domande». C'è poi la questione del ruolo delle donne nella Chiesa. «La donna è stata spesso poco considerata nel suo contributo di pensiero. Solo di recente è stata ammessa nei collegi pontifici dove si studia teologia – sottolinea Maria Voce –. Se ci pensiamo bene, il suo contributo in questo ambito, nella Chie-

sa e nella storia dell'umanità, è stato minimo. Serve, allora, entrare negli organismi di consultazione, di pensiero o di decisione che piano piano si stanno sviluppando nella Chiesa per far ascoltare la voce delle donne. Ritengo, in ogni caso, che dovrà ancora passare del tempo prima di vedere un *corpus* solo femminile a disposizione del magistero della Chiesa». Maria Voce entra poi nel merito di un'eventuale iniziativa di papa Francesco per la costituzione di un comitato permanente formato da donne con grandi responsabilità nella Chiesa. «Personalmente non penso a un G8 formato di sole donne. Ho in mente un organismo costituito di uomini e donne, ognuno con le proprie peculiarità e, proprio per questo, utile alla Chiesa. Un organismo del genere mi entusiasmerebbe».

Sono passati cinque anni dalla morte di Chiara. Diverse voci, ecclesiali ma non solo e anche autorevoli, si pongono una domanda: il Movimento si è mai fatto avanti perché fosse avviato quel processo previsto nella Chiesa cattolica per il riconoscimento ufficiale del patrimonio spirituale e della santità di Chiara? Un riconoscimento che, in definitiva, possa spronare maggiormente cristiani e non a un impegno morale e spirituale ulteriore per il bene dell'umanità. Che non sia, allora, questo il momento propizio, proprio mentre si compie il settantesimo anniversario della personale consacrazione di Chiara a Dio, perché tale processo abbia inizio? n